

Nota sul titolo italiano “L’isola degli àuguri”

L’isola dove si svolge il documentario si chiama Iwaishima (祝島), dove “iwai” (祝) significa “augurare, festeggiare, celebrare”, e “shima” (島) “isola”. Tuttavia, il titolo originale del documentario è “Hōri no Shima” (祝の島), dove, premettendo che “no” è una sorta di genitivo sassone, il termine “Hōri” ha un significato particolare, che non si trova più nella lingua giapponese moderna. Un tempo, esso indicava un sacerdote o uno sciamano, colui che era a contatto diretto con le divinità. La leggenda narra che essi vivevano ad Iwaishima, ed è grazie a loro che la Natura continuò a proteggere gli abitanti dell’isola e i navigatori.

La versione inglese del titolo del documentario, “Holy Island”, ci è sembrata una traduzione molto interessante, poiché fa riferimento al carattere sacro della leggenda, oltre che ad essere molto vicino alla parola “Hōri”, dal punto di vista fonetico. In italiano, tuttavia, abbiamo scelto di non tradurlo con “L’Isola sacra”, perché veniva meno il carattere allegro e festoso degli abitanti dell’isola, optando per il termine “àuguri”, ossia coloro che nell’Antica Roma prevedevano il futuro ed erano considerati dei sacerdoti. Infine, ci sembra opportuno far notare che con “àuguri” intendiamo gli isolani di Iwaishima di adesso, che da anni si oppongono alla costruzione della centrale nucleare, prevedendo le terribili conseguenze che quest’ultima potrebbe portare.